

L TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO - MAGDALENA BARILE

Irina Dabija, Assoc. Prof., PhD, "Al. Ioan Cuza" University of Iași

*Abstract: Magdalena Barile is a young, but already appreciated and well known playwright, some of his work being translated and performed outside Italy. Her play **Lait** was played in Italy and then translated and played in England. The symbolism of light, heralded since the title, marks the whole text which can be interpreted as a metaphor of talent, of the creative energy we all possess in various degrees and shapes. Sometimes it is so pronounced it is hard to disguise, some other times it is so flimsy, it is almost unrecognisable. The purpose it is put to and the way it is used make the real difference.*

Key words: light, talent, possibility, art, theatre

Magdalena Barile è una giovane ma già affermata scrittrice drammatica italiana. Nata il 19 novembre 1978, si diploma al Colegio classico e poi segue i corsi dell'Accademia di arte drammatica Paolo Grassi, corso di scrittura drammatica. Vive a Milano e lavora come autrice di testi per la Televisione Svizzera Italiana e contemporaneamente collabora con la televisione italiana per vari programmi di drammaturgia: **Albero Azzurro** per Rai due, **Camera Cafè** per Italia uno e **Bye Bye Cinderella** per La 5.

Come drammaturgo scrive dei testi originali, apprezzati tanto dal pubblico quanto dalla critica, per diverse compagnie teatrali tra cui ricordiamo: **Accademia degli Artefatti** di Roma, **Animanera** di Milano come anche **Charioteer Theatre** di Scozia, centrati sulla sperimentazione e la rappresentazione teatrale della drammaturgia contemporanea. E' professore di drammaturgia all'**Accademia Paolo Grassi** e alla **Scuola Holden** di Torino.

Sul mestiere di drammaturgo, la scrittrice stessa ci confessa la sua opinione conforme alla quale l'arte è la rappresentazione fisica delle idee del creatore, oppure quella diretta o stilizzata della realtà: "Nella mia esperienza, diversamente dalla scrittura televisiva e da quella cinematografica, la scrittura teatrale è un processo più intimo e, per me, estremamente seducente. Ciò accade perché è creata pensando soprattutto ai corpi, ai corpi di chi sta dentro e fuori scena. Nella scelta di un territorio minoritario e non necessariamente votato alle logiche commerciali la drammaturgia è già di per sé un gesto politico: l'occupazione di luoghi mentali e non, il disegno e la ricerca di parole e azioni tutte sottese alla possibilità di uno scambio reale, di una corrispondenza fra chi il teatro lo fa e chi lo fruisce. In scena come nella vita, le cose accadono

continuamente : al drammaturgo non resta che decidere di volta in volta se allearsi con la realtà o la finzione per raccontare nuove storie che nei casi migliori somiglieranno alla vita.”¹

Magdalena Barile esordisce nel 2006 con *Manuel & Miranda*, messa in scena nello stesso anno al Teatro Litta di Milano. Prosegue ogni anno con un'altra opera drammatica. Continua con *In tumulto*, rappresentata nel 2008, *Piombo*, del 2009. Sempre nel 2009 scrive *Lait*, che sarà poi tradotta in inglese come *Lightkiller* e rappresentata durante il Festival Fringe di Edimburgo, per essere poi messa in scena al Piccolo teatro studio Melato di Milano. Questa non è l'unica opera tradotta dall'italiano, alcuni suoi testi sono stati tradotti all'inglese, francese, spagnolo, tedesco, catalano, svedese oppure russo. Tra le sue opere più recenti ricordiamo *One Day* (2010), *Lait* (2011), *Fine Famiglia* (2011), *Senza Famiglia* (2012), *Piombo* (2013), *La Moda e la Morte* (2014), *Il Migliore dei mondi possibili*, ispirato da *Candido* di Voltaire, (2015). Insieme a Luca Scarlini firmano *Raffiche* per la compagnia Motus, ispirato da *Splendid's* di Jean Genet.

Una delle più conosciute e apprezzate opere sue rimane *Lait o delle potenzialità luminose del corpo umano*. L'introduzione presenta lo sperimento di uno scienziato americano, Arthur Aron che ha dimostrato che due persone sconosciute si possono innamorare se seguono un certo percorso, rispondendo a 36 domande. Alla fine di questo sperimento, se è stato un successo, l'interlocutore brillerà. In più, negli occhi dell'altro brillerai anche tu se l'amore è reciproco. *Lait* esplora una serie di esercizi e dinamiche dell'aureola umana: come si accende, il motivo per cui si accende, o si spegne. Nell'introduzione la luce sembra essere equipollente all'amore, più specificamente alla luce degli occhi che produce una modifica della realtà.

Il testo drammatico ha quattro personaggi: Mikail e Calda, i due luminanti e i Lait Killer 1 e 2, gli omicida dei luminanti – con un'apparizione piuttosto comica.

L'azione è collocata in un tempo e uno spazio sconosciuti, non specificati. Comincia con un frammento dal *Cinematografo secondo Hitchcock*, di Francois Truffaut, che presenta una parte di un dialogo tra i due, in cui Hitchcock spiega come è riuscito a attirare l'attenzione del pubblico sul bicchiere di latte nella scena in cui Cary Grant sale le scale, mettendoci una luce dentro. L'interazione della luce con la materia è quella che ci introduce nella zona della creazione, nella zona del processo artistico creativo, dello spettacolo. È interessante anche l'analogia tra la parola inglese light - luce e quella francese lait – latte, che hanno però tutte e due quasi la stessa pronuncia. Anche come simbologia, la luce e il latte possono essere collegati alla purezza, all'apertura verso la spiritualità.

Il trama dell'opera non è molto complesso: comincia con i monologhi di Mikail e di Calda i quali raccontano come hanno incontrato il Greco, e la sua offerta di assicurarli vita e alloggio in cambio del loro dono – quello di illuminare. Non esercita nessuna pressione su di loro per cedergli la loro luce. I due giovani, accettata l'offerta di Greco di restare con lui per contribuire ad un suo sperimento artistico, si incontrano, una notte in cui Calda, spaventata dai

¹ <http://www.fabulamundi.eu>

suoi incubi notturni, bussava di porta in porta e Mikail è l'unico che le apre. Nasce tra di loro un legame: Mikail, che non riesce ad accendersi neanche dopo molti esercizi, insieme a Calda ottiene il risultato desiderato, mentre Calda, incontra qualcuno che l'accetta così com'è, però pian piano perde dalla sua capacità di illuminarsi. I due protagonisti sono molto diversi fra di loro: Mikail riservato, distante, freddo, solitario, taciturno, mentre Calda è aperta, socievole, loquace, vivace.

Dal monologo di Mikail appare esplicitamente il suo desiderio di controllare la sua capacità di illuminare per ripagare la generosità del Greco, illuminando la volta celeste in un'imitazione della Cappella Sistina in maniera ironica.

Il tema della luce appare dappertutto, incluso nei piccoli dettagli e anche a vari livelli nell'opera. Esplicitamente, a livello testuale, nel titolo e nell'idea principale del testo, per insinuarsi e trasparire da piccoli dettagli come: il nome della protagonista – Calda, collegato all'aspetto tattile della luce, la scelta del nome Mikail – l'arcangelo della luce, la scelta della bibita di Mikail – cola-light ecc.

Il Greco, il personaggio onnipresente e sempre assente, è il simbolo dell'artista senza talento ma con risorse economiche, simbolo degli artisti mancati oppure di quelli che sognano di essere artisti ma non ci riescono a causa della mancanza di quella scintilla geniale che chiamiamo ingegno; mostra la superficialità, il desiderio di fare le cose in grande ma senza avere delle idee originali, di provare a essere quello che non potrà mai essere – un artista vero. Nello stesso tempo è il simbolo delle persone che macchiano la purezza dell'arte e della luce con la parte materiale, economica - i soldi che riescono a comprare quasi tutto quello che si desidera, ma non l'anima oppure il talento.

Dopo il monologo di Mikail segue quello di Calda che racconta l'incontro con il Greco, la persona che si è offerta a prendersi cura di lei in cambio della sua capacità di illuminare. Seguono poi i dialoghi fra i due giovani, interrotti da due episodi comico-groteschi dei Light Killer che riescono a spegnere la luce di un luminante.

A differenza di Mikail, Calda brilla senza nessun sforzo, a volte così intensamente che è costretta a rimanere da sola per spegnersi. La presenza della gente intorno a sé la fa accendersi, la solitudine invece, la spaventa.

A volte, la notte ha degli incubi, e la presenza di altre persone la rassicura. Un incubo l'ha portata davanti alla porta di Mikail, facendoli incontrare. È l'inizio di una relazione tra i due, che Calda desidera più personale, a tutti i livelli, e invece Mikail la desidera solamente professionale. Gli esercizi di illuminazione che fanno insieme, nell'intento di riprodurre La Pietà di Michelangelo, li avvicina.

La paura istintiva di Calda, l'intuito dell'esistenza dei Light Killer, la paura di essere e di rimanere sola sono paure dell'artista, perché un artista non vale niente se crea solo per sé stesso, se non c'è nessuno che apprezzi il suo lavoro; un'opera se rimane nascosta, se non diventa pubblica, non può essere considerata un'opera artistica; un artista si spegne se rimane da solo, non ha nessuna importanza e senso la sua vita, la sua esistenza, il suo lavoro se non c'è nessuno che lo veda, ammiri oppure contraddica. La sua esistenza come artista non ha nessun senso. Per

di più un artista non è mai sicuro di sé stesso. La sua insicurezza, la sua titubanza lo portano a delle nuove scoperte.

Il Greco sembra approfittarsene del talento degli altri. Vuole sfrutarli per realizzare la propria visione dell'arte che non è altro che una scialba imitazione dei capolavori dei grandi artisti, Michelangelo con la sua Cappella Sistina.

La dolcezza e il carattere mite di Calda è in concordanza con il suo nome. Il luogo dove ha incontrato il Greco è suggestivo: *“Tavola Calda.*

*Dove Tavola ormai non lampeggiava più. Calda la sola intermittenza rimasta. Il Greco ha dato un nome alla mia luce: Madonna calda con panna, l'ha chiamata.”*²

Appare l'idea che la luce, cioè il talento venga dall'anima. Non è qualcosa fisico, oppure fisiologico, ma è collegato ai sentimenti, al nostro profondo, a quello che sentiamo che esiste dentro di noi.

La luce però non è infinita e può esaurirsi. Questo sembra essere successo con Calda, che alla fine rimane senza la sua luce. I ruoli si sono scambiati: se all'inizio Mikail non poteva illuminarsi e Calda non poteva spegnersi, alla fine Mikail pare aver preso tutta la luce da Calda, lasciandola buia, sfinita.

Nell'opera di Magdalena Barile la luce può essere una metafora del talento, dell'energia creativa che esiste in alcuni esseri umani, e i due protagonisti sono le due raffigurazioni più frequenti: Mikail, che sente e sa di avere qualcosa di speciale da offrire, ma non possiede quella leggerezza e disinvoltura di mostrarlo, per cui compensa con molto lavoro e sforzo; rappresenta quella categoria di persone che riescono attraverso uno sforzo continuo; e Calda, con un nome suggestivo, strettamente collegato alla luce, la luce che riscalda, è una persona in cui il talento strabocca, che non fa nessun sforzo per metterlo in valore, ma che ha bisogno del continuo sostegno degli altri, di un permanente contatto con la gente, anche se un'esposizione prolungata le provoca uno stato di surriscaldamento e la consuma.

La luce che appare nell'opera è il simbolo del talento, di quello che è speciale e unico in ognuno di noi. A volte è un falò che si vede da lontano, ma che allo stesso tempo ti consuma, altre volte è una scintilla che deve essere mantenuta e rinforzata, attraverso lo sforzo, la perseveranza, e altre volte neanche esiste, oppure non c'è più, come nei Light Killer – quelli che perché non possiedono niente di bello e buono dentro di loro non vogliono che gli altri ne abbiano. I Light Killer sono una presenza grottesca nell'opera, potrebbero costituire quel intermezzo che offre la rottura di ritmo necessaria per diminuire la tensione.

La luce, con tutte le sue valenze si ritrova lungo tutto il testo, e potrebbe essere interpretato come una metafora del talento, dell'energia creativa di ognuno di noi, in varie forme e quantità. A volte è così cospicuo che diventa difficile da nascondere, altre volte è così debole che non si osserva neanche. Lo scopo e il modo in cui lo usiamo fa la differenza fra noi e gli altri.

² Magdalena Barile – **Lait**, Bookrepublic srl, Milano, Italia, 2014

Bibliografia

Barile Magdalena – **Lait**. Bookrepublic srl, Milano, Italia: 2014

<http://www.ateatro.it/webzine>

<http://bellevillelascuola.com/corso-di-drammaturgia/>

<http://www.domusweb.it>

<http://www.titivillus.it/>

<http://www.fabulamundieurope.eu>